

i suoi alleati.<sup>1</sup> Luigi XIV rispose il 12 febbraio di aver prevenuto da lungo tempo i desideri del papa e di essersi tenuto molto al disotto delle sue esigenze legittime rispetto all'impero tedesco; bastava solo accogliere le condizioni da lui presentate alla dieta imperiale di Ratisbona per mezzo del suo inviato Verius; ma che invece di questo l'imperatore trattava con i Turchi per deviare il loro impulso di conquista sul suo vicino orientale, e così poter per suo canto rinecominciare indisturbato la guerra con i principi ed i popoli cristiani.<sup>2</sup> I due D'Estrées cercarono ancor più fortemente di persuadere il papa nel senso del loro re. Sembra, anzi, che allora vi fosse il piano da parte francese di proporre un congresso in Roma per sistemare le controversie coll'impero tedesco. Se i principi protestanti tedeschi avessero ricusato di farvisi rappresentare, la cosa avrebbe portato una tensione fra essi e i principi cattolici, con vantaggio della Francia. Ove i principi cattolici si ricusassero di intervenire al congresso senza i loro colleghi protestanti, si poteva prevedere, dato il carattere d'Innocenzo XI, ch'egli sarebbe divenuto diffidente verso l'imperatore e i principi tedeschi e si sarebbe avvicinato alla Francia.<sup>3</sup> Il congresso, in Roma, tuttavia, non ci fu, ma solo dei Brevi del pontefice all'imperatore ed al re di Spagna, perchè si accomodassero con re Luigi, la cui lettera mostrava, ch'egli era stato sempre pronto a sistemare pacificamente le questioni entro la comunità cristiana.<sup>4</sup> A Vienna il Breve papale dispiaque non poco, perchè si credette di leggervi che Innocenzo XI, nelle controversie dell'impero, con Luigi XIV prestasse orecchio unilateralmente alla parte francese. V'era, per verità, a Vienna un eccesso di cautela. Ma può ritenersi esatto, che il papa sarebbe stato contento, se l'imperatore ed il re di Spagna, a causa della questione turca, avessero ceduto volontariamente al re di Francia.<sup>5</sup> Tutta questa azione papale ebbe così poco risultato come l'invio immediatamente seguito del nunzio straordinario Ranuzzi alla corte di Luigi XIV. Nei mesi immediatamente successivi Luigi fece assicurare di nuovo alla Porta, che si poteva contare, ch'egli non avrebbe aiutato nè l'imperatore, nè la Polonia, nelle lotte imminenti.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> BERTHIER II 64 s.

<sup>2</sup> KLOPP 151 s.

<sup>3</sup> Relazione del cardinale Pio del 13 marzo 1683 all'imperatore Leopoldo, ivi 153.

<sup>4</sup> BERTHIER II 79 s.

<sup>5</sup> KLOPP 154-160. Cfr. la relazione del cardinale Pio del 14 agosto 1683 all'imperatore Leopoldo, ivi 339, e ISMICH 32, n. 2. Su tutta l'azione cfr. Cibo al Buonvisi in data 16 gennaio e 13 marzo 1683, Buonvisi a Cibo in data 4, 11 e 18 aprile, in BOJANI III 608 n. 2, 621 s., 629 s., 631 s.; GÉZIN 127-132.

<sup>6</sup> Le sue istruzioni al Guilleragues, del 30 aprile, 21 maggio e 9 giugno 1683, in GÉZIN 121-123.